

Giovani e rapporti con le Istituzioni

La metodologia

L'indagine demoscopica realizzata dall'Istituto IPR Marketing rispondendo alle richieste dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Piemonte, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e con gli Atenei piemontesi, ha avuto l'obiettivo di indagare il rapporto dei giovani piemontesi con le istituzioni e di raccogliere le loro proposte per dare maggior impulso alla Consulta regionale dei Giovani istituita presso l'Assemblea regionale.

La ricerca ha interpellato un campione di 3.000 studenti tra i 14 e i 25 anni ovvero:

- 2.000 studenti iscritti nelle scuole superiori piemontesi rappresentativi dell'intera popolazione scolastica della regione rispetto a criteri di età, tipologia di scuola (ordine e grado) e sede geografica, coinvolgendo tutte le province della Regione.
- 1.000 studenti universitari proporzionalmente rappresentativi degli iscritti nei tre atenei piemontesi (Università di Torino, Università del Piemonte Orientale e Politecnico).

I questionari sono stati compilati direttamente dagli studenti sia nelle Università che nelle scuole dove i professori hanno avuto il ruolo di assistere gli studenti nella compilazione, garantendo quindi omogeneità e rappresentatività ai dati raccolti.

Le interviste sono state realizzate nel mese di maggio 2006 e i dati sono stati elaborati in SPSS.

I risultati

Il rapporto dei giovani con le istituzioni

Nell'indagare l'aspetto delle relazioni dei giovani intervistati emerge che il rapporto con amici (81,5%), genitori e i familiari (77,7%), colleghi di studio (66,9%) viene valutato in maniera abbastanza soddisfacente. A risultare critico invece è il rapporto con le istituzioni di cui si dichiara molto o abbastanza soddisfatto solo il 42,7%.

Le emergenze sociali che preoccupano i giovani

Considerando il rapporto con la sfera del sociale, a preoccupare i giovani è soprattutto la disoccupazione (37,7%) cui segue il terrorismo internazionale (27%), l'incertezza del

futuro (25,6%) e la paura per le guerre (17,9%). Accanto a queste, sono state citate paure legate alla vivibilità delle città come l'immigrazione (15,7%), la criminalità (14,8%), la diffusione della droga (14,5%), la povertà (11,8%). E' preoccupato per il razzismo un 8,9% mentre un 8,7% cita l'ambiente come emergenza da affrontare.

Di chi si fidano i giovani?

Rispetto a queste emergenze, la fiducia dei giovani più che in figure o organi istituzionali è riposta in primo luogo in figure provenienti dalla cosiddetta "società civile". In una scala da 0 a 100 l'indice di affidabilità di medici, scienziati, volontari infatti supera il 60 e raggiunge i livelli più alti. Tra le istituzioni invece la prima a posizionarsi è l'ONU, che ottiene un 57,6/100 precedendo Unione Europea (57,2/100), Parlamento (38,5/100) e Governo (37,6/100). Gli amministratori locali ottengono invece un 44,8/100 e precedono i politici che, ultimi in classifica, raggiungono un 29,6/100. La magistratura ottiene poi un 44,7/100 mentre gli industriali un 37,5/100 che, posizionandosi meglio dei sindacalisti ottengono il 36,6/100.

Le modalità di partecipazione dei giovani alla vita pubblica

Accanto alla crisi di fiducia verso figure e organi istituzionali tradizionali, dall'indagine emerge anche un cambiamento rispetto alle modalità di partecipazione dei giovani alla vita pubblica.

Rispetto alla politica, a dichiarare un impegno attivo infatti è solo il 7,3% degli intervistati. Il 48,1% si dichiara "neutrale", ovvero si tiene al corrente ma non è interessato a partecipare attivamente, il 14,1% definisce la politica una cosa da lasciare a persone più competenti, cui si aggiunge un analogo 14,9% che dichiara apertamente il proprio disinteresse e un ulteriore 12,4% che verso la politica sente "disgusto".

E' poi solo un 12,4% a dichiarare di aver partecipato nel corso dell'ultimo anno a riunioni di partiti politici, mentre è circa 1/3 degli intervistati (31,4%) ad aver preso parte nell'ultimo anno a comizi, cortei o manifestazioni cui è da aggiungere una quota analoga (30,2%) che ha partecipato a riunioni di associazioni culturali o ricreative, un 19,3% a riunioni di associazioni di volontariato socio assistenziale mentre un 17,5% a riunioni di gruppi religiosi. E' un 16,4% infine che ha partecipato a riunioni per la difesa dell'ambiente o dei diritti umani.

I giovani piemontesi e il rapporto con la Regione.

Rispetto al livello di vivibilità della propria Regione, i giovani esprimono un buon grado di soddisfazione (65,6% afferma che in Piemonte si vive molto o abbastanza bene) e ne dichiarano il proprio attaccamento (è un 48,8% che potendo scegliere il luogo in cui vivere non lascerebbe il Piemonte). Invece, rispetto alla vita pubblica locale, è il 25,2% di intervistati a sentirsi "partecipe" e un 10,9% "inserito", contro un 36,2% che si definisce "distante" e un 4,7% "escluso".

Il Consiglio regionale e la Consulta dei Giovani

Rispetto alla Consulta regionale dei Giovani, anche se è stato rilevato un livello basso di conoscenza (41,3%) e di partecipazione alle attività (6,1%), è stato riscontrato un certo "entusiasmo" nel momento in cui i giovani hanno potuto esprimere la propria idea di questo organo.

Il potenziamento della Consulta infatti viene ritenuto utile e positivo dall'assoluta maggioranza degli intervistati (79,3%) mentre riguardo alla provenienza dei suoi membri, oltre i due terzi degli intervistati auspicherebbe la presenza di una rappresentanza proveniente da tutte le province del Piemonte.

All'interno di questo organo i giovani vorrebbero vedersi rappresentati soprattutto da "chi ha interesse ad impegnarsi e ha creatività" (46,1%) o da giovani che "si sono segnalati per grandi qualità sia nel campo dello studio che del lavoro" (32,6%), confermando la volontà di sentirsi rappresentati da coetanei che non provengono da realtà già organizzate.

A condividere il sistema attuale, che prevede la nomina da parte della Regione dei membri che compongono la Giunta è solo il 14,8%. La quota maggiore degli intervistati, il 47,6%, vorrebbe che almeno una parte dei giovani rappresentanti venisse eletta.

Le urgenze di cui per i giovani dovrebbe occuparsi la Consulta riguardano:

- Problematiche specificamente giovanili come "il disagio dei giovani", indicato dal 50,1% cui è associabile la richiesta di "organizzare meeting e incontri sui problemi dei giovani" (21,3%) e il "promuovere soluzioni abitative per i giovani" (23,1%).

- Favorire la formazione dei giovani con "esperienze di studio e lavoro all'estero" citate dal 46,4%, "promozione di attività di formazione professionale" citate dal 45,5% e "libero l'accesso a beni e servizi culturali" richiesto dal 45,6%.
- Iniziative di animazione ludico ricreative incrementando la possibilità di "coltivare hobbies e interessi", "promuovere eventi e spettacoli" o anche migliorare l'offerta di divertimento citate rispettivamente dal 36,9%, 27,9% e 27,1%.
- Migliorare la comunicazione, con la richiesta di creare un Informagiovani regionale o anche favorire forme di comunicazione tra i giovani citate dal 14,1 e 23,4%.

Per i giovani lo strumento più efficace per migliorare il rapporto con il Consiglio regionale, è internet, citato dal 36,5%. In seconda battuta si collocano radio e tv, con il 21,9%, seguite dall'organizzazione di concerti, proposti dal 21,7%. A seguire viene citata la stampa dal 18,8% e l'organizzazione di convegni o meeting suggerita dal 17,5%. Le associazioni giovanili vengono proposte come strumento di comunicazione da un 14,2% mentre inferiori al 10% risultano altre modalità come gruppi di lavoro, progetti a tema, forum o numero verde.

In conclusione i giovani, pur mostrando segnali di insoddisfazione nel loro rapporto con le istituzioni, manifestano fiducia per l'utilità e l'efficacia di un organo "vicino" che si occupi delle loro esigenze. La Consulta regionale dei Giovani può assolvere a questo compito, qualora però venga riformata nella direzione da loro stessi indicata.